

L'INFORMATIVA CHE NON C'È

Indagine 2004-05

Questa informativa non esiste, non è stata mai redatta, mai richiesta.

Eppure vi erano validi motivi perché ciò venisse fatto ai fini della giustizia sportiva.

Abbiamo provato a scriverla noi di ju29ro.com, adottando i criteri di valutazione e ricalcando un po' lo stile usato nelle prime due informative firmate dall'allora maggiore Auricchio, però con maggiore asciuttezza nella ricostruzione, limitando l'uso degli aggettivi "allarmante" e "inquietante" di cui si fa largo uso nelle informative dell'aprile e novembre 2005.

Come avrebbe potuto essere...

Il presente elaborato viene redatto su richiesta della Procura, sollecitata dal commissario straordinario della FIGC **Guido Rossi**, affinché sia trasmessa completa *"documentazione di indagine relativa a tesserati della Federcalcio e rilevanti ai fini della giustizia sportiva"* (Repubblica, 18-05-2006).

L'elaborato costituisce il compendio delle risultanze investigative, già trasmesse con le precedenti informative, nelle quali abbiamo evidenziato il profilo allarmante ed inquietante del sodalizio criminale facente capo a Luciano Moggi. Quanto riportato in questo elaborato è stato ritenuto "investigativamente non utile" ai fini dell'ipotesi investigativa relativa all'aspetto penale, e se ne lascia la valutazione alla giustizia sportiva, come richiesto.

L'elaborato risponde anche alla richiesta inoltrata dal Capo Ufficio Indagini della FIGC, Dottor **Francesco Saverio Borrelli**, che chiede di verificare quanto a lui dichiarato in sede di interrogatorio, tenuto in data 8 giugno 2006, dal signor **Bergamo**, che ha fatto inserire a verbale: *"Non ho mai negato di parlare della probabile formazione della griglia, che comunque dovevo confrontare con Pairetto, anche con tutti gli altri dirigenti di società che me ne avessero fatto richiesta. Questa consuetudine di parlare della griglia o di quegli arbitri che potevano andare nella griglia, ribadisco, ce l'avevo anche con altri dirigenti (tra gli altri Facchetti, Meani, Capello, Sacchi)"* (Capello ai tempi della Roma, ndr).

Attraverso le indagini è stato possibile osservare anche le attività poste in essere da altri dirigenti in un arco temporale che è coinciso con lo svolgimento della scorsa stagione calcistica, attività emersa pur non essendo stata posta nessuna loro utenza telefonica sotto controllo e intercettazione; *"Lo strumento investigativo ha consentito, quindi, di far emergere la realtà vera che si cela dietro all'immagine di facciata patinata e pubblica del mondo del pallone all'oscuro dei veri intrecci sia in tema di gestione istituzionale che squisitamente tecnica e delle effettive dinamiche che intervengono ad incanalare in alvei predefiniti il corso degli eventi compreso il risultato sportivo"* (cit. precedenti informative).

Le indagini hanno accertato comportamenti *disinvolti e metodici*, da parte del presidente interista, che distinguono la vigilia di diverse gare del campionato. Nell'elaborato si riporta una sintesi di ulteriori intercettazioni che, a insindacabile giudizio, sono state ritenute "irrilevanti" e/o "investigativamente non utili" dal punto di vista penale, ma che, forse, chissà, potrebbero avere rilevanza per la giustizia sportiva.

Le indagini, come appresso si vedrà, hanno accertato che sulle 30 giornate osservate dello scorso campionato di calcio, la compagine interista, ha posto in essere nei giorni precedenti agli incontri, o addirittura nel giorno delle stesse competizioni, contatti e attività dirette a turbare il regolare svolgimento delle competizioni sportive (cit. p.i.). Contatti nei contenuti molto simili a quelli di alcune telefonate (le griglie, per esempio) evidenziate per la compagine moggiana nelle informative elaborate per la Procura di Napoli.

IL RAPPORTO CON I DESIGNATORI.

Già su il **Corriere della Sera** e su **La Stampa** del **19 maggio 2006** erano emerse due intercettazioni, tra quelle comprese nell'indagine della Procura di Torino, nelle quali si riscontrava il contatto amichevole tra il presidente Facchetti ed il designatore Pierluigi Pairetto. L'attività di indagine ordinata dalla Procura di Napoli ha evidenziato il rapporto confidenziale e continuativo che l'allora presidente dell'Inter aveva con entrambi i designatori, privilegiando Pairetto per parlare di questioni arbitrali a livello europeo, e Bergamo relativamente al campionato italiano. *Tali condotte vengono poste in essere prima o dopo i sorteggi per la designazione degli arbitri, e sono poi seguite da eventi che risultano corrispondere esattamente agli interessi, che in tal modo evidenziano un sistema di turbamento del regolare svolgimento delle gare, l'efficacia del quale è dimostrata dagli evidenti effetti che esso produce* (cit.), come la vittoria della Coppa Italia 2005.

Corrisponde al vero quanto affermato dal Bergamo in data **8 giugno 2006** in un'intervista concessa a **La Repubblica**, ribadita lo stesso giorno durante l'interrogatorio condotto dal Dottor **Borrelli** per l'Ufficio Indagini della FIGC e, sempre la stessa sera dell'8, nel corso della trasmissione Matrix in onda su Canale 5, durante la quale ha dichiarato che le telefonate a lui, ed al suo collega Pierluigi Pairetto, da parte dei dirigenti delle diverse squadre erano molto frequenti. Nella popolare trasmissione condotta dal noto tifoso interista Enrico Mentana, detto "Chicco mitraglia", il Bergamo ha rivelato di essere solito parlare con tutti ed ospitare in casa sua il presidente interista Giacinto Facchetti. Di almeno un incontro vi è oggettivamente riscontro.

Il primo contatto interista "ritrovato" è del 16 novembre 2004, quando Facchetti chiama Pairetto per chiedere: **"Avete già stabilito per le Coppe? Perché quella lì in Germania è importante"**. Quando Pairetto gli fa notare che gli basta un solo punto Facchetti replica: **"Eh, no, però ci teniamo ad arrivare primi nel girone"**.

L'INFLUENZA SULLE GRIGLIE.

Il difficile incontro dell'Inter a Milano contro la Juventus, del 28 novembre 2004, è caratterizzato da una fase preliminare di contatti tra Facchetti, Mazzei e Bergamo, a cui farà da contraltare un importante pareggio. La classifica della 12a giornata del girone di andata, infatti, vede la Juventus al primo posto con 31 punti, inseguita dal Milan con 25 e dall'Udinese a 19. L'Inter è staccata a 16 punti.

Il 25 novembre 2004, il giorno prima dei sorteggi arbitrali che si svolgeranno il 26 novembre successivo, c'è una doppia telefonata tra **Mazzei** e Facchetti. Il dato qualificante poteva essere rappresentato dal fatto che in quella data, ancora, diciamo, non c'era stato il cosiddetto sorteggio per la partita che vedeva impegnata l'Inter, il successivo 28 di novembre, contro la Juventus. Quindi un momento, diciamo, che aveva una sua *"collocazione temporale"*, e che in altri casi è stata ritenuta *"inquietante"*. In questo caso il contatto è stato ritenuto *"investigativamente non utile"*, anche se questa può essere definita la **"madre di tutte le griglie"**, perché è oggettivamente la prima griglia che è stata ascoltata in ordine di tempo, qualche mese prima di quella più famosa,

perché ritenuta "utile", tra Moggi e Bergamo del 9 febbraio 2005. Le telefonate sono due, perché cade la linea, e Mazzei, designatore degli assistenti, richiama il presidente dell'Inter. Le telefonate, volendo, hanno una doppia valenza: quella più evidente è che l'allora presidente dell'Inter chiede un ben determinato arbitro per la partita: **"Sì certo, e il numero 1 degli arbitri..."** (il riferimento è a Pierluigi Collina, che in quei giorni veniva richiesto soprattutto da Roberto Mancini, n.d.r); Mazzei: **"Eh sì, speriamo che ci caschi con questo sorteggio del cavolo, che ci caschi il numero 1"**; Facchetti: **"Ma vaaa... lì non devono fare sorteggi, lì devono... ehhh"**, e per ottenerlo, suggerisce al Mazzei di inserire nella griglia due arbitri **"preclusi"** a dirigere l'incontro **"Ma sì, mettono De Santis che ha già fatto la Juve domenica e non può, mettono Rosetti che è di Torino..."**, con il Mazzei che garantisce che si farà portatore della richiesta **"Dopo ne parlo con Bergamo"**. Lasciamo alla giustizia sportiva la valutazione se nel dialogo intercorso si configura una violazione del codice sportivo.

Per il Moggi è stato riferito che *"emerge chiaramente il filo diretto tra Moggi e i designatori, in quanto il predetto dimostra di conoscere con formidabile rapidità l'esito dei "sorteggi" arbitrali nella mattinata stessa in cui vengono svolti"*, e riportato che conosceva gli assistenti: *"alle ore 11,56 del 26 novembre u.s. (vds prog. 3487 utenza 335/80.... In uso a Luciano Moggi) Alessia della segreteria sportiva juventina, chiama Luciano MOGGI per comunicargli l'esito delle designazioni arbitrali"*; per l'Inter un altro dato importante, per la giustizia sportiva, è rappresentato dalla circostanza che, volendo, diciamo, anche Facchetti conosce il nome degli assistenti designati prima del dovuto, come Moggi. Anzi, in questo caso, un giorno prima del Moggi, perché nella telefonata del 25, alla richiesta di Facchetti **"Sceglili bene per domenica sera eh..."**, il Mazzei gli comunica **"Numero 1 e numero 2, penso eh, a 'sto punto penso da quello che... Ivaldi e Pisacreta"**. Ivaldi e Pisacreta saranno effettivamente gli assistenti della partita, ma non è stato considerato un dato investigativo *pregnante*.

Telefonata Mazzei-Facchetti, 25 novembre 2004 ore 17.51

Mazzei: Sono in macchina che vado a Coverciano.

Facchetti: Stai andando a Coverciano?

Mazzei: Sì, perché mi trovo tra mezz'oretta con Bergamo.

Facchetti: Sceglili bene per domenica sera eh...

Mazzei: Numero 1 e numero 2, penso eh, a 'sto punto penso da quello che... Ivaldi e Pisacreta.

Facchetti: Ivaldi e Pisacreta.

Mazzei: Eh sono il numero 1 e il numero 2.

Facchetti: Sì certo, e il numero 1 degli arbitri..... (il riferimento è a Pierluigi Collina, che in quei giorni veniva richiesto soprattutto da Roberto Mancini n.d.r)

Mazzei: Eh sì, speriamo che ci caschi con questo sorteggio del cavolo, che ci caschi il numero 1.

Facchetti: Ma vaaa... lì non devono fare sorteggi, lì devono... ehhh

Mazzei: Eh, come si fa Giacinto....

Facchetti: Ehhh....

Mazzei: Purtroppo ci vuole fortuna lì, perché ti dico la verità, qui il sorteggio lo fa un giornalista, devono studiare una griglia dove le possibilità sono più alte... l'unica cosa...

Facchetti: Ma sì, mettono De Santis che ha già fatto la Juve domenica e non può, mettono Rosetti che è di Torino...

Mazzei: Ma devono lasciare un campo aperto almeno del 50% per quello che è scritto nel

regolamento, mi sembra.

Facchetti: Come?

Mazzei: Devono lasciare un campo aperto almeno del 50% per quello che è scritto nel regolamento mi sembra.

Facchetti: Ah...

Mazzei: Perché non possono forzare con le preclusioni, almeno un 50% di possibilità, almeno mi sembra che è scritto sul regolamento... dopo ne parlo con Bergamo.

Facchetti: Ma.. vabbè vabbè ... senti allora per C.E. li lascio... (*si passano a parlare di biglietti per una persona da lasciare ad un cancello dello stadio*)

La conversazione intercettata il giorno successivo, 26 novembre, tra Facchetti e Bergamo, fornisce un ulteriore riscontro dell'influenza sulla griglia di quella partita: il presidente dell'Inter chiama direttamente il Bergamo e la telefonata sembra la prosecuzione di quella della giornata precedente con Mazzei. Il tono è confidenziale e Facchetti chiede al Bergamo: **"Senti, per domenica allora..."**; Bergamo: **"Per domenica noi facciamo un gruppo di internazionali perché non vogliamo rischiare niente. Quindi sono quattro e tutti e quattro possono fare la partita, c'è..."**; **"Facchetti"** **"Va beh ma metti dentro qualche..."**; non si comprende bene chi dica Collina ma è ininfluente, perché Facchetti viene interrotto da Bergamo mentre dice quel "metti dentro qualche..." riferendosi con buona probabilità al suggerimento, dato il giorno prima a Mazzei, di mettere dentro qualche arbitro precluso. Bergamo comunica che nella griglia **"C'è dentro Collina, c'è dentro Paparesta, c'è dentro Bertini e Rodomonti"**. Facchetti fa presente al designatore che **"Con Bertini abbiamo avuto qualche problemino, eh... anche l'anno scorso là a Torino e anche un paio di altre partite abbiamo avuto qualche problema con Bertini"**, Bergamo lo tranquillizza che se mai uscisse Bertini dal sorteggio **"Se mai sfortunatamente fosse così ci parlo. Anzi, se mai è meglio, ti devo dire, capito...uh, uh"**; Facchetti **"Non lo so, volevo dirtelo..."**; Bergamo **"Hai fatto bene, hai fatto bene"**; Facchetti insiste **"Qualche problema lo abbiamo avuto proprio Juve-Inter..."**. Bergamo fa presente al suo interlocutore che nella citata Juve-Inter dell'anno prima l'errore era stato dell'assistente, ma Facchetti continua lamentandosi che i giocatori e Moratti erano arrabbiati con Bertini per **"Un certo tipo di gestione"**.

Per la giustizia sportiva, potrebbe essere *pregnante* che Facchetti, contestando uno degli arbitri inseriti nella griglia, induca il designatore a promettergli di parlare con l'arbitro nel caso venisse estratto. Fosse stato Moggi l'interlocutore di Bergamo sarebbe stato chiaramente *"un ulteriore riscontro dell'appartenenza dei due designatori al gruppo moggiano, in una posizione di subalternità rispetto al DG bianconero"* (cit. informative precedenti).

ANCORA ALTRE GRIGLIE.

Il 24 febbraio 2005, a tre giorni dall'importante derby milanese, Inter-Milan 0-1 del 27 febbraio 2005, sempre Facchetti chiama Bergamo, che gli chiede di poterlo richiamare più tardi **"fra un'oretta e mezzo, ti dispiace?"**, perché a cena con un amico.

Il **25 febbraio alle 9.53**, prima che vengano effettuati i sorteggi, Facchetti richiama Bergamo che si scusa per non averlo richiamato la sera prima perché aveva fatto tardi. Facchetti **"Fate oggi..."**, parlano della partita precedente e della sfortuna di Toldo in una uscita, dopodiché Bergamo

risponde alla richiesta di Facchetti: **"Noi facciamo una griglia ampia, perché qualche arbitro ce l'abbiamo in forma, quindi, a parte Paparesta che a voi vi ha arbitrato domenica e quindi per voi è precluso, poi c'è Collina, il solito, Trefoloni, Messina e De Santis. Sono quattro buoni, non ci son problemi, eh"**; Facchetti **"Ho capito, ma più che altro che vengano con lo spirito giusto"**; Bergamo tranquillizza il suo interlocutore: **"Sì, stai tranquillo, e poi gli assistenti mettiamo Griselli e Mitro che sono due, a parte che sono due dei selezionati per i Mondiali, che poi son quelli tra i migliori, insomma..."**; Facchetti: **"Io più che il nome ho fiducia nello spirito, ho fiducia in te"**.

Anche questa volta Facchetti sollecita il designatore a parlare della griglia degli arbitri, ed ancora una volta viene a conoscenza degli assistenti **alle ore 9.53**. Come verificabile sul sito della Gazzetta dello Sport, **Mitro e Griselli** saranno oggettivamente gli assistenti di quella partita arbitrata da De Santis. Occorre ricordare, come già evidenziato, che la Federcalcio diramava ufficialmente i comunicati con le designazioni, complete di assistenti, alle 12.30, in alcuni casi anche 12.15, 12.20 (come dichiarerà Auricchio in aula a Napoli, durante il controesame dell'avv. Prioreshi, ndr). Orbene, vi è ancora un'altra telefonata del **27 maggio alle ore 12.07**, appena terminato il sorteggio, nella quale Bergamo chiama Facchetti e gli comunica che a Milano andrà ad arbitrare Ayroldi di Molfetta.

Alla vigilia di Siena-Inter 2-2, del **12 dicembre 2004**, si registra nuovamente un'attività tra Facchetti ed il Mazzei. L'11 dicembre 2004 Mazzei chiama Facchetti e nell'occasione il Mazzei chiede a Facchetti dei biglietti, ottenendo l'immediata disponibilità dell'interlocutore. Il giorno dopo, 12 dicembre, una nuova telefonata e, nell'occasione, il Mazzei manifesta a Facchetti l'esigenza di non farsi vedere insieme prima della partita: **"Io volevo mandarti l'avvocato B., che è della Procura Arbitrale, tanto i biglietti li prende lui, poi io e te si parla con calma allo stadio. Non farmi venire lì perché ci sono giornalisti, fotografi, evitiamo"**, riscuotendo l'assenso e l'immediata disponibilità di Facchetti: **"Capito... ti do una busta con una maglia in più che avevamo qui, poi ti faccio avere anche le altre"**. Facchetti, che dovrebbe conoscere i nomi degli assistenti già designati da due giorni, introduce l'argomento "assistenti" chiedendo al suo interlocutore chi siano gli assistenti della partita che si giocava in quella stessa giornata e Mazzei risponde rassicurando: **"Consolo e Niccolai.. poi oggi all'una li vado a salutare e li vedo io"**.

L'**11 maggio alle ore 16.05**, il giorno prima della partita d'andata della semifinale di Coppa Italia (Cagliari-Inter 1-1), **poi vinta dall'Inter**, si registra una telefonata che ha una doppia valenza, perché si parla tanto della designazione di Bertini per la partita col Cagliari che delle griglie per la partita di campionato della domenica successiva.

Nell'intercettazione è possibile ascoltare Facchetti che sottopone a Bergamo lo score dell'arbitro con l'Inter, il designatore che auspica che aumenti la cifra delle vittorie dell'Inter, Facchetti che **invita Bergamo a farlo presente all'arbitro**. Più volte, anche alla fine della telefonata. E Bergamo assicura che lo farà. Il secondo *pregnante* rilievo che è possibile fare riguarda la *"sottomissione"* del designatore Bergamo(cit.) che, come in altre telefonate, chiede l'assenso al presidente dell'Inter per inserire nella cd griglia il nome di un arbitro giovane.

La partita Cagliari-Inter si conclude tra le polemiche dei cagliaritari e con le dichiarazioni rilasciate dal presidente Cellino, che pone fermamente l'accento sui torti subiti, come emerge dall'articolo che segue tratto da La Repubblica del 13 maggio 2005, pagina 60:

Al 4' Carini combina un pasticciaccio su un pallone innocuo che arriva da metà campo, toccandolo con le mani un metro fuori dall'area praticamente senza avversari davanti: Bertini dovrebbe espellerlo ma lo ammonisce soltanto (eppure la regola parlerebbe chiaro), falsando così il prosieguo della partita. Alla fine il presidente Cellino dirà: «**Si vede che devono far vincere qualcosa all'Inter. A questo punto non so se serva andare a San Siro la prossima settimana**». (...) L'Inter pareggia subito: corner, mischia nell'area piccola, palla che rimbalza dal braccio di Cambiasso al destro di Martins che è rapidissimo a deviare in rete per il suo ventunesimo gol stagionale, ma anche qui Bertini sbaglia perché il tocco di Cambiasso è irregolare. La sfida si accende, con il pubblico di Cagliari e la sua squadra a sentirsi defraudati di qualcosa.

Telefonata Facchetti-Bergamo, 11 maggio 2005, ore 16.05

Facchetti: Guarda, ho guardato lo score di Bertini che con noi ha 4 vittorie, 4 pareggi e 4 sconfitte...

Bergamo: Porca miseria, allora facciamo 5, 4, 4. Ma vittorie però.

Facchetti: Eh, diglielo che è determinante, domani.

Bergamo: Eh no, lo devo sentire, mi ha chiamato stamani ma non potevo rispondere e lo devo...

Facchetti: E' determinante! Ha fatto 12 partite, 4-4-4.

Bergamo: Beh, dici te, una la smuove, ma deve smuovere quella che comincia per V, eh...

Facchetti: Quella giusta, quella giusta, quella giusta.

Bergamo: Sì, no, no, ma viene ben disposto perché è un ragazzo intelligente, ha capito ora come si cammina. C'è voluto un po' a capire, ma, insomma, meglio tardi che mai, dai...

Facchetti: Eh, appunto.

Bergamo: Senti Giacinto volevo dirti, per domenica, siccome è una partita, noi la consideriamo abbastanza tranquilla, ci mettiamo anche un esordiente (in griglia, ndr). Per voi non è un problema vero?

Facchetti: No, anzi, anzi.

Bergamo: Non so se toccherà, perché le partite in una griglia mescolata A e B, quindi...

Facchetti: No, no, guarda, se vuoi anche... va bene, va bene.

Bergamo: Però volevo dirtelo, non pensare mai, ecco, che magari ci sia una disattenzione da parte mia, eh.

Facchetti: No, no, no ma mi va bene domenica un esordiente, mi va anche bene

Bergamo: Beh, no, se verrà sorteggiato. Però ci sono anche altri giovani... un esordiente, c'è Mazzoleni che andrà su una gara di A.

Facchetti: Eh beh, poi è bergamasco, Mazzoleni è bergamasco no?

Bergamo: Eh ma è un bravo giovane questo, ha trent'anni e ha bei numeri, meglio del fratello. Il più giovane è il più bravo. Quindi, volevo dirtelo.

Facchetti: Non c'è problema.

Bergamo: Se mi passi la tua Volpi... me li passi per domenica quattro biglietti per un cliente qui di Livorno, in ordine normale? Posso lasciarti il nome a te?

Facchetti: Sì, dallo a me, però se tu mi chiami, perché adesso non ho qui da scrivere...

Bergamo: Dimmi quando ti posso chiamare.

Facchetti: Ma, guarda, basta che tu mi chiami venerdì o sabato, uguale, basta sabato, mi dici... chiama me che... va bene?

Bergamo: D'accordo. In bocca al lupo per domani.

Facchetti: Grazie. Mi raccomando, diglielo!

Bergamo: Stai tranquillo, sarà fatto. Ti abbraccio.

Un'ulteriore riscontro della possibile influenza sulla conduzione arbitrale, per la giustizia sportiva, è registrata il **12 maggio**, dopo la partita, quando Bertini riferisce a Bergamo dell'imbarazzante visita di Facchetti negli spogliatoi, prima della partita. Una notizia "de relato" collegata alla precedente telefonata tra il Bergamo e Facchetti:

Bergamo: Pronto?

Bertini: Sei a letto Paolo, eh?

Bergamo: No... Allora?

Bertini: Com'è andata? Che mi dici?

Bergamo: Ma io ho visto l'ultima mezz'ora perché mi avevano avvertito di questo... di questo fallo di mano che no... non era mica espulsione...oh...

Bertini: Quella non è espulsione...

Bergamo: No, non è mica una chiara occasione da goal.

Bertini: Poi si può fare una disquisizione di carattere tecnico su tutto, ma non si ha la... forse una mancata percezione di dove fosse come posizione, ma non può essere ritenuta un'occasione...

Bergamo: No... un'occasione di.. assolutamente.

Bertini: E' stato quello che... l'unica cosa...

Bergamo: Protestavano un po' quelli dell'Inter... sono un po' insofferenti quando...

Bertini: Eh me ne son accorto. E' stata una remata dal primo minuto poi, dal primo minuto, non capisco, non capisco perché. Tra l'altro c'è stato Facchetti che all'inizio della partita è venuto dentro lo spogliatoio a salutare con quel fare sempre... *'Sa, questa è la tredicesima partita, per ora siamo in perfetta parità, quattro perse, quattro vinte e quattro pareggiate, e per l'Inter non è che sia un grande score'* ha detto. Quindi l'abbiamo preparata in questo modo la partita.

Bergamo: Mmhh...

Bertini: E non è stato piacevole, non è stato piacevole.

Bergamo: Bisogna che ci parli, sì... più tranquillo in campo. Ci avevo già parlato, gli avevo già detto; ma questo non capisce un cazzo...

Bertini: Ma io ho l'impressione... Non so neanche l'interlocuzione più giusta quale possa essere... Questo veramente... a volte è imbarazzante... Una premessa del genere... ci siamo... ci siamo guardati tutti, prima della partita.

Bergamo: Ascoltami, quando avrai buttato giù con me, chiama Gigi, che s'è accorto che m'hai già chiamato..

Bertini: Sì, sì, certo... e quindi... niente, insomma... questa situazione... te l'ho detto, appunto.

Bergamo: Grazie. Comunque la partita... un clima...

Bertini: Al di là di questo la partita è andata bene...

Bergamo: Per quella parte che si diceva ti ci penso io...

Bertini: Sì, perché poi tra l'altro non ha neanche senso, non mi sembra di aver fatto... Anzi.. anzi!
Va buo'...

Bergamo: Buenanotte, ci sentiamo.

Bertini: Ci sentiamo domani.

I CONTATTI DIRETTI CON UN ARBITRO.

Le indagini hanno evidenziato che anche l'allora presidente dell'Inter, aveva rapporti telefonici con i designatori, con Mazzini, con Ghirelli, con Lanese, con Mazzei e, cosa vietata dal regolamento e dalla giustizia sportiva, a prescindere dai "contenuti" della telefonata, con **l'arbitro in attività Massimo De Santis**. Non solo Nucini, quindi, come ammesso dall'arbitro bergamasco. Anche se in una di queste telefonate il De Santis dice: **"Ti devo fare i complimenti, insomma, ti interessi di arbitri"**, non esiste conferma che possano esserci contatti con altri arbitri (a parte il citato Nucini), perché questi contatti sono stati rilevati solo in quanto erano le utenze del De Santis ad essere intercettate.

A voler essere maliziosi, e solo ai fini della giustizia sportiva, potrebbe essere valutata la *pregnanza* del fatto che Gagg passerà a portare a De Santis il saluto di Facchetti, quando lo stesso parla direttamente e tranquillamente con l'arbitro, e non avrebbe bisogno di "ambasciatori di saluti". Walter Gagg, all'epoca capo della commissione Stadi della Fifa e grande amico, oltre che di Facchetti, del presidente Joseph Blatter, è un dirigente molto autorevole e, forse, una sua parola poteva avere un notevole peso sulla carriera internazionale di un arbitro. Non vi è però prova che i saluti portati a De Santis da un alto dirigente come Gagg possano aver prodotto una forma di condizionamento sul De Santis quando si è trovato ad arbitrare l'Inter nel campionato italiano.

Quanto sopra anche considerando che il 20 aprile 2005, e cioè poche settimane dopo quella telefonata, De Santis venne chiamato ad arbitrare una partita Juventus-Inter finita con la vittoria esterna dell'Inter e con qualche recriminazione arbitrale da parte della Juve, come evidente anche dall'intercettazione dello stesso 20 aprile tra **Tosatti** e Moggi riportata nell'informativa del novembre 2005 (pagine 387 e 388) e riportata in audio online:

<http://www.youtube.com/watch?v=t2QeNlgiGak>

28 febbraio 2005, Facchetti chiama De Santis

De Santis: Pronto?

Facchetti: Sono Facchetti, ciao.

De Santis: Oh, Giacinto...

Facchetti: Volevo chiamarti ieri, però poi ho avuto un po' di cose... siccome ieri non son passato di lì, dopo la partita, ma non è che fossi...

De Santis: No, ma che scherzi?! Ma ho capito, ho capito, lì solo con la fortuna te la puoi prendere, che quello...

Facchetti: Sì, ma era una partita da pareggio.

De Santis: Da pareggio...

Facchetti: Nessuno dei due aveva avuto occasioni.

De Santis: No, infatti, io ti dico ero convintissimo che tanto ormai si sarebbe finito in pareggio... poi c'è stata quella palla che ha sbattuto sul piede di questo e ha cambiato tutto.

Facchetti: Eh, sì, ha tardato a venir su Emre e sono rimasti lì da soli.

De Santis: Sì, che poi alla fine, comunque poi alla fine Kakà neanche ha tirato, perché gli ha sbattuto il piede, voleva far lo stop e, invece...

Facchetti: Voleva far lo stop, infatti, infatti.

De Santis: Vabbè comunque...

Facchetti: Vediamo di ripartire.

De Santis: Di ripartire un attimino bene, anche perché io ho rivisto la partita anche ieri sera, che me l'ero fatta registrare, e come possesso palla, come tutto, non c'è stato paragone in campo, eh.

Facchetti: Sì, abbiamo avuto possesso palla superiore noi a loro, però, voglio dire, era proprio da pareggio... avanti, nel primo tempo, se non sbagliavano un paio di stop si trovavano davanti al portiere, e invece...

De Santis: Poi c'è stato Dida che ha fatto quella parata su tiro di Veron alla fine.

Facchetti: Era abbastanza centrale.

De Santis: Sì, però è stato un bel tiro, tutto sommato. No, mi è dispiaciuto perché alla fine sai, se perdi la partita perché gli altri giocano di più... qui ormai era per tutti una partita da pareggio.

Facchetti: Eh, lo so... però ci tenevo a salutarti.

De Santis: Ma ti ringrazio, no, no, ci mancherebbe, poi anche Guido è stato gentilissimo, no, no ci mancherebbe, su questo non avere dubbi... mai pensato che c'era un problema di qualsiasi tipo.

Facchetti: Va bene.

De Santis: Ti ringrazio, in bocca al lupo per il futuro.

Il 24 marzo 2005 De Santis chiama Facchetti perché ha visto una chiamata del presidente dell'Inter alla quale non aveva potuto rispondere e gli lascia un messaggio sulla segreteria telefonica (*sono, quindi, due contatti*). Più tardi, alle 19.41, Facchetti chiama De Santis.

24 marzo 2005, ore 19.41, telefonata Facchetti-De Santis

De Santis: Pronto.

Facchetti: Massimoo.

De Santis: Come stai, Giacintooo?

Facchetti: Eh, bene e tu?

De Santis: Ti devo fare i complimenti, insomma, ti interessi di arbitri.

Facchetti: (*ridendo*) Eh, vedremo, ma sai mi sa che ci interesseremo in tanti di...

De Santis: Eh vabbè, si interessano tutti, ormai è l'argomento del giorno.

Facchetti: Eh sì. Oh, sei già a Parigi?

De Santis: No, parto domani mattina.

Facchetti: Perché m'ha chiamato Blatt. Gagg, viene là anche lui.

De Santis: Ah, viene a Parigi Walter?

Facchetti: Viene anche lui e m'ha detto che ti portava i miei saluti

De Santis: Eh, se no glieli do io.

Facchetti: Comunque verrà a salutarti.

De Santis: Sono rimasto contento va. E' stato scelto bene il posto. Francia-Svizzera.

Facchetti: Eh, ho capito.

De Santis: Eh, beh, gli interessano tutte e due, chi per un verso e chi per l'altro.

Facchetti: Ma la Francia com'è, è già qualificata?

De Santis: No, ancora no eh, è seconda.

Facchetti: Prima chi è prima?

De Santis: Prima è... lo sai che mi sfugge adesso? Comunque hanno otto punti e la Svizzera ne ha cinque, non è che sono messi benissimo, perché loro hanno pareggiato con Israele e ne ha pareggiato anche un'altra, non mi ricordo con chi. Comunque devono vincere per forza per cercare poi di agganciare il secondo posto. Stai preparando il derby? Però, ne vincerà uno eh... *(si riferisce al derby di Champions League Milan-Inter 2-0, del 6 aprile 2005, ndr)*

Facchetti: Eh lo so, dobbiamo, dobbiamo...

De Santis: Anche perché la serie positiva loro di sette turni, stavo guardando l'altro giorno, gli è partita dal gol fortunato di Vieri di ginocchio no?

Facchetti: Eh, sì, infatti.

De Santis: Non è detto che adesso parte dal gol fortunato di Kakà.

Facchetti: Eh lo so, ma sai, credo che abbiano più motivi loro di essere preoccupati. Poi il pensiero allo scudetto è forte.

De Santis: Ma sai, loro hanno su due fronti, per cui...

Facchetti: Dovremmo, dovremmo avere un po' più di determinazione noi, un po' più di cattiveria noi, insomma.

De Santis: Ma sai, l'ultimo derby, se tu vai a vedere, Giacinto, io poi l'avevo detto pure quando m'hanno fatto l'intervista la mattina, lì sulla radio, alla fine, secondo me, meritavate più voi.

Facchetti: Abbiamo fatto qualcosa di più noi solo che...

De Santis: Soltanto che poi loro hanno avuto la fortuna di quella palla che è andata a sbattere sul piede di Kakà davanti alla porta e gli è cambiata la partita.

Facchetti: E' vero...

Continuano parlando delle disattenzioni difensive dell'Inter e poi si salutano.

De Santis: Speriamo bene, dai.

Facchetti: Oh, buona Pasqua e buona partita lì

De Santis: Ci sentiamo poi dopo Pasqua allora. Ciao Giacinto.

Della partita contro la Juve, e di De Santis, parlano anche Facchetti e Bergamo in una telefonata intercettata il **26 aprile 2005**. Facchetti chiama Bergamo: **"Paoloo, scusa la settimana scorsa era il tuo compleanno.. io ho visto adesso..."**; Bergamo: **"Ma figurati. Ho goduto insieme a te qualche giorno, poi domenica, Dio santo... ma come è possibile?"** (Messina-Inter 2-1, del 24 aprile 2005); Facchetti: **"Ma guarda, dovevamo fare 5 gol, è incredibile guarda, già ero arrabbiato a pareggiare..."**; Bergamo: **"Mi ha detto Farina una partita che poteva finire 4-1, 5-1, ma che poi..."**

perché con la Juve, invece, hanno fatto una bella prova"; Facchetti esamina gli errori di posizione dei suoi difensori. Bergamo confida al suo interlocutore l'interesse che aveva avuto per la partita tra Inter e Juventus (arbitro De Santis, ndr): **"C'ho tenuto molto alla partita con la Juventus, perché, credimi, la partita era stata preparata bene... lui deve pensare al mondiale e non può pensare ad altre storie, quindi mi ha accontentato in quella partita"**, poi chiede a Facchetti un incontro: **"Io tra le altre cose avevo voglia di fare un salto a Milano per farti vedere delle cose per il prossimo anno... è di interesse vostro, perché vorrei lasciare le cose sistemate bene. Io magari ti do una telefonata..."**, ricevendo il pieno assenso a vedersi da parte di Facchetti **"Quando vuoi"**.

GLI INCONTRI IN LUOGHI NON PUBBLICI.

Corrisponde al vero quanto affermato in questi giorni su tv, radio e giornali dal Bergamo, e ribadito e verbalizzato nell'interrogatorio sostenuto dallo stesso col Dottor Borrelli. Dall'ascolto delle telefonate intercettate risulta almeno un incontro del presidente dell'Inter in luogo *"non pubblico e riservato"* (cit.), a casa del designatore Bergamo. Il **3 gennaio 2004** Bergamo invita a cena a casa sua Facchetti: **"Se hai piacere, mercoledì sera, se non hai impegni con la squadra, perché non vieni a cena a casa mia?"**, ricevendo l'entusiastica adesione di Facchetti: **"Sì, sì, come no... io arrivo lì con l'aereo della squadra e poi magari ti chiamo, e non so come..."**. L'incontro è confermato da una prima telefonata del **5 gennaio** nella quale Facchetti informa Bergamo che partiranno alle cinque e mezza e arriveranno **"a Pisa alle sei e mezza"**, con il Bergamo che si offre di andarlo a prendere: **"Io ti aspetto fuori, quando tu arrivi mi chiami"**, e da una seconda telefonata nella quale il presidente interista chiede ragguagli su come raggiungere l'auto nella quale Bergamo lo sta aspettando.

Già in precedenza, durante una telefonata per scambiarsi gli auguri per Natale, avevamo registrato un contatto nel quale il maggiore azionista dell'Inter, Massimo Moratti, comunicava al Bergamo, con insistenza, il desiderio di un incontro dal vivo tra i due **"Senta, io ci tenevo però ad incontrarLa, quando Lei aveva un minuto, quando le pare a Lei, che passa da Milano, mi dice Lei dov'è, magari io, ci vedevamo un secondo, proprio mi faceva piacere"**, con Bergamo che, affettuosamente, ricambia: **"Anch'io, perché ci tenevo, per farLe una confidenza"**. I due si accordano per vedersi a Milano o a Forte dei Marmi.

Moratti: Senta, io ci tenevo però ad incontrarLa, quando Lei aveva un minuto, quando le pare a Lei, che passa da Milano, mi dice Lei dov'è, magari io, ci vedevamo un secondo, proprio mi faceva piacere.

Bergamo: Sì, sì, anch'io volevo farLe così una confidenza, avevo già in animo e speravo di vederLa a Milano alla cena dei presidenti.

Moratti: No, quella sera lì no. Ma sa che cosa, c'è anche il fatto di Giacinto, che certe volte mi fa piacere che sia lui un po' a rappresentare, se no sembra uno scherzo ed, invece, così Giacinto può essere lui che... ed allora molte volte evito di, di...

Bergamo: No, no, io non è che non voglia parlare con Giacinto, ma ho confidenza con Lei.

Moratti: No, no, no, devo vederla anch'io a tu per tu.

Cade la linea e dopo poco Bergamo richiama.

Bergamo: Ecco, era caduta la linea.

Moratti: E' caduta... no, no ma anche io, per quello che Le dicevo vediamoci noi due, su questo son d'accordo con Lei, no, no, vediamoci noi due, proprio sinceramente quando Lei pensa di avere un momento libero...

Bergamo: Lei verrà a Livorno a vedere la gara o la vedrà come?

Moratti: Eh, sa che non lo so, sa che non lo so? Io evito sempre un po' di venire fuori casa... e se no..

Bergamo: E se no la settimana successiva, perché purtroppo...

Moratti: Io sono qua, io sono qua, magari son da quelle parti a Forte eh... sentiamoci un giorno prima del Livorno, se lei ci ha tempo, o due giorni prima...

Bergamo: Sì, ci mancherebbe... io sono a Coverciano che riuniamo gli arbitri e gli facciamo i test atletici...

Moratti: Ecco, magari se vengo su, Lei mi dice ci troviamo qui o...

Bergamo: Ah, io la chiamo, se no vengo a Milano la settimana successiva.

Moratti: Benissimo, benissimo. Senta, buon Natale.

Bergamo: Buona Natale ed un 2005 come merita, presidente.

Moratti: Grazie sul serio.

LE TELEFONATE A POCHE ORE DALLE PARTITE.

Le telefonate tra Facchetti ed il designatore Bergamo vengono rilevate anche in prossimità degli incontri di calcio, come il **9 gennaio 2005**, alle ore **12.33**, prima di Inter-Sampdoria 3-2. Nel corso delle telefonate Facchetti informa Bergamo che ha parlato con i suoi: **"Niente, volevo dirti che ho cercato con i miei di dire di avere con Bertini un certo tatto, di avere una certa fiducia..."** e viene rassicurato dal Bergamo: **"Vedrai che fa una bella partita, è una brava persona e viene, diciamo, viene predisposto per fare una bella partita, credimi... sono ragazzi su cui io ci conto. E' una sfida che, vedrai, la vinciamo insieme, dai"**.

L'esito dell'incontro è proprio una vittoria della compagine interista, in rimonta da 0-2 al 3-2 finale. Il giorno dopo, **10 gennaio 2005**, Facchetti chiama Bergamo: **"Paolo, allora vedi che abbiamo recuperato?"**, Bergamo: **"Storico eh, ieri... cosa ho sofferto non te lo puoi immaginare guarda, perché ormai la partita sembrava compromessa... c'è stata una reazione incredibile"**. Nella telefonata parlano, inoltre, di tessere messe a disposizione da Facchetti a Bergamo, con l'accordo che passerà Bergamo in sede a ritirarle. Inoltre, Bergamo chiede del materiale sportivo dell'Inter a Facchetti. Infine, Bergamo **anticipa** a Facchetti la designazione della terna arbitrale per Bologna-Inter, partita di Coppa Italia di 3 giorni dopo, terminata 3-1 per i nerazzurri, **chiedendo e ricevendo l'assoluto assenso (cit.) di Facchetti**.

Bergamo: Senti, domenica, ehm mercoledì avevo intenzione di mandarti come assistenti, siccome a Bologna non è una partita scontata secondo me, avevo intenzione di metterti Gemignani e

Niccolai che sono due toscani bravi eh...

Facchetti: Bene, Gemignani non l'abbiamo più...

Bergamo: No, no, e appunto te lo volevo mandare domenica. Sì, scusa, mercoledì, c'è questa Coppa Italia che ci interessa ancora e quindi facciamo... e poi ti mando un giovane, siccome volevamo rimettere in pista Gabriele e Palanca, avevo intenzione di mandarti Gabriele...

Facchetti: Va bene.

Bergamo: Non è un problema per voi, perché sta facendo bene...

Facchetti: No, no, va bene poi io mi fido di te... sei tu...

Bergamo: Stai tranquillo, stai tranquillo e complimenti per ieri.

Un riscontro oggettivo della confidenza del maggiore azionista interista **Massimo Moratti** con il Bergamo lo abbiamo in una telefonata dello stesso **10 gennaio**, nella quale Moratti dice al suo interlocutore: **“Volevo chiamarLa io... Pensavo di chiamarla ieri sera”**, riferendo, inoltre, dell'incontro con la terna arbitrale negli spogliatoi dopo la gara e ricevendo da Bergamo un coinvolgente incoraggiamento: **“Vediamo di fare dieci risultati partite utili di fila, eh!”**. Il tono amichevole della telefonata è contraddistinto anche *“da un linguaggio poco consonò”* (cit.).

Bergamo: Presidente Moratti?

Moratti: Ohi, come sta?

Bergamo: Mamma mia presidente, due chili in meno.

Moratti: Pensi che volevo chiamarLa ieri sera, perché poi sono andato dal ragazzo...

Bergamo: Guardi, era un intendimento comune allora, poi ho detto 'Non voglio disturbarlo'...

Moratti: No, no, no, poi anche io pensavo 'Ma è domenica, chissà le telefonate che sta ricevendo, di chi è contento, di chi non è contento'... Volevo chiamarLa per dirLe che poi ho visto anche 'sto ragazzo che si è comportato benissimo durante la partita. E' stato bravo, nel senso che la partita poteva finire in un pestaggio generale ed, invece, è sempre stata correttissima. Una partita nervosa, importante, può immaginare...

Bergamo: Ma è stata una soddisfazione, una gioia, guardi, perché ho sofferto molto, perché io ieri non stavo proprio bene e sono rimasto a casa a vedermi le partite in televisione e, naturalmente, mi son visto un'ora ed un quarto circa di Inter-Sampdoria, perché poi era diventata la più difficile...

Moratti: Eh, cazzo...

Bergamo: Hanno lavorato bene anche gli assistenti.

Moratti: Bravi! Gliel'ho detto, gliel'ho detto a loro alla fine, a parte che sono due persone simpatiche, ma poi gli ho detto alla fine: 'Guardate, proprio bravi!', perché era... due volte è capitato a loro, una volta... insomma bravi a beccarli. Gli ho detto 'Ma come cazzo fate voi a beccare'. Dice 'Mah, guardi, ci abbiám fatto l'occhio'

Dopo una fase in cui parlano dello svolgimento della partita...

Moratti: Comunque volevo proprio chiamarLa io per farle i complimenti, perché 'sto ragazzo si è comportato con la maturità proprio di uno... perché, giuro, non era una partita facile. Loro sono venuti proprio, tra l'altro Novellino è bravo, Novellino è bravissimo, romperà i coglioni come persona, magari, ma come allenatore è bravissimo.

Bergamo: Sì, sì, ad una squadra normale li fa rendere tutti il 10% in più, sì...

Moratti: Ma bravi! Fa rendere al massimo ogni giocatore, perché questi qui sembravano... ma

bene, con calma, senza foga. Infatti, non era una partita cattiva, pur essendo una partita importante. No, no, beh, complimenti.

Bergamo: Io oggi mi sono sentito con Facchetti, presidente, proprio per confermare anche questo clima, diciamo, di cordialità che è una cosa che sappiamo io e Lei, però il gruppo ha molto apprezzato il lavoro che noi abbiamo fatto nei confronti di Gabriele e Palanca e, quindi, siccome questi due ragazzi sono rientrati e stanno andando bene, allora io ho pensato di farli rientrare in Coppa Italia, uno viene a fare l'Inter e uno fa il Milan, proprio perché volevamo dargli un'immagine buona...

Moratti: Sì, sì, sì.

Bergamo: Che mi ha detto Facchetti: 'Sì, sì, io sono d'accordo'

Moratti: Quand'è? Mercoledì? Mercoledì ci sono anch'io a Bologna, andrò a trovarlo prima della partita.

Bergamo: Questo gli farà senz'altro piacere, perché il gruppo per questi due ragazzi ha sofferto molto, perché sono due ragazzi per bene che s'erano trovati in una storia assolutamente fuori dalle loro volontà. Ed allora ho pensato così: ma il Milan tanto è una squadra che sta andando, voi è un momento in cui sto veramente cercando in tutte le maniere di creare quella simpatia che c'è sempre stata, mi creda...

Moratti: No, no, il clima...

Bergamo: Però i risultati non venivano, chissà come mai, e, quindi, mi sto sforzando proprio al massimo...

Moratti: No, no, La ringrazio, ma se c'è bisogno mercoledì ci son giù anch'io.

Bergamo: Un saluto, vedrà, lo riempirà di gioia.

Moratti: Lui è la prima che fa dopo tanto tempo, eh?

Bergamo: No, lui ha fatto per ora la B, ma prima di mandarli in A, siccome la Coppa Italia di solito viene così affrontata con un po' più di tranquillità...

Moratti: E' una buona idea, una buona idea.

Bergamo: L'abbiamo messo in Coppa Italia, visto che anche lì non c'è sorteggio, c'è designazione, a voi ho mandato Gabriele, naturalmente l'ho fatto accompagnare bene da due assistenti bravi.

Moratti: No, no, benissimo, vado a trovarlo prima della partita, che son giù, così almeno gli facciamo i complimenti per il rientro.

Bergamo: E vediamo di fare questa serie di dieci partite utili, perché (*incomprensibile*) ce l'ha promesso.

Moratti: Eh, infatti, ho letto anch'io.

Il **27 gennaio** si registra un nuovo contatto Facchetti-Bergamo a poche ore da una partita. Alle 14.47, Facchetti chiama Bergamo: "**Ciao Paolo, ti avevo chiamato ieri, poi dopo.. forse era quando c'era la partita in corso e stavi guardandola anche tu**", giustifica le lamentele di Moratti del giorno prima e ammette che l'errore era stato dell'assistente Ricci. Bergamo conferma "**Paparesta, poverino, che doveva fare. Lì ha sbagliato Ricci... Anzi, Paparesta ha fatto una bella partita, era preparato a farla bene**". La stranezza è che Facchetti comunica al designatore, che ne ha conoscenza per averlo designato, l'arbitro della partita dell'Inter che si giocherà in serata:

"Niente, stasera abbiamo Palanca..."; Bergamo: "Vedrai che fa una bella partita, vedrai". (si riferiscono alla partita di Coppa Italia Atalanta-Inter 0-1)

Il **30 gennaio 2005** si gioca Inter-Palermo 2-0, ed alle 14.48 Bergamo chiama Facchetti per dirgli che ha appena finito di leggere un articolo della Gazzetta dello Sport su Trefoloni e Mancini, e rassicura Facchetti: **"Vedrai che tutto va per il verso giusto, lui è molto sereno, molto disponibile. Vedrai che fanno una bella partita tutti e due, voi come squadra e l'arbitro"**. Facchetti informa **"Tranquillo che ho già parlato con Mancini"** e Bergamo, a sua volta, dichiara di aver già parlato con Trefoloni: **"Sì, sì, anche io ho fatto la stessa cosa. Volevo tranquillizzare te e, di conseguenza, chi ti sta vicino"**.

L'articolo di cui parla Bergamo è reperibile sul sito online della consultatissima, in fase di indagine, Gazzetta dello Sport:

http://archiviostorico.gazzetta.it/2005/gennaio/30/Trefoloni_Mancini_fischietta_ga_10_0501301_216.shtml

Un altro contatto in prossimità di una partita viene registrato alle **10.25 del 2 febbraio 2005**, giornata nella quale si gioca un turno infrasettimanale (Inter-Atalanta 1-0). Facchetti chiama Bergamo e si lamenta della designazione di Racialbuto: **"Adesso viene Racialbuto col quale, col quale..."**; Bergamo tranquillizza il suo interlocutore ammettendo di essere già intervenuto con la terna: **"No, ma digli al mister di star tranquillo, perché lui ha un carattere che se potessi me lo toglierei di torno ma se lo lasciano tranquillo vedrai che fa la sua partita, credimi. Io ci ho già parlato, ho parlato con gli assistenti, e ora nel pomeriggio ci siamo dati di nuovo un appuntamento telefonico per tenerlo tranquillo"**. Facchetti precisa al suo interlocutore che **"Con Racialbuto ho litigato io, con Racialbuto"**, Bergamo ribadisce di aver parlato con l'arbitro e che lo farà nuovamente: **"Ci ho già parlato e ci riparlo nel pomeriggio, stai tranquillo, lo so, mi ricordo tutto, so dei precedenti quando sei andato nello spogliatoio, eccetera. Vedrai che lo trovi rasserenato"**.

Dello scontro tra Facchetti e Racialbuto, durante l'intervallo di Chievo-Inter del 2003, si trova traccia sul consultatissimo sito online della Gazzetta dello Sport, giornale di riferimento nell'indagine:

http://archiviostorico.gazzetta.it/2003/febbraio/19/Una_giornata_Okan_due_per_ga_0_0302193_526.shtml

19 febbraio 2003 - ...Due settimane di inibizione con altri 5 mila euro di ammenda per il vicepresidente Giacinto Facchetti: queste le decisioni del giudice sportivo Maurizio Laudi per i tesserati dell' Inter dopo la partita di Verona col Chievo che tante polemiche ha sollevato. [...] Tra il primo e il secondo tempo, poi, il vicepresidente Giacinto Facchetti è sceso negli spogliatoi per protestare con l'arbitro e soprattutto con il guardalinee Claudio Puglisi che - come ha spiegato lo stesso Facchetti sulla Gazzetta di lunedì - è stato accusato «di aver visto da quaranta metri il tocco di mano di Cannavaro anche se aveva davanti il giocatore del Chievo e lo stesso Cannavaro, mentre due mesi fa in Milan-Roma non era stato capace di vedere un

tocco di mano di Inzaghi e al momento in cui Cafu subiva un fallo da rigore aveva fatto tornare indietro il gioco segnalando un fuorigioco che non c'era». Questo, in sostanza, ha detto Facchetti al guardalinee, salutandolo così: «Mi devi spiegare che cura hai fatto per passare dalle sviste di due mesi fa a quell'occhio che hai dimostrato questa sera». [...] Facchetti per il giudice non potrà svolgere attività di rappresentanza per l'Inter fino al 3 marzo e dovrà pagare un'ammenda di 5 mila euro «perché, **quale dirigente non inserito in distinta e non autorizzato ad accedere allo spogliatoio arbitrale, rientrava durante l'intervallo e, rivolgendosi ad un assistente, gli chiedeva conto, in modi non rispettosi del ruolo di quest'ultimo, di una segnalazione; poi, uscendo dallo spogliatoio, pronunciava in tono polemico le parole. "adesso capisco tutto, ci penso io"** così realizzando, complessivamente, una condotta di oggettivo disturbo nei confronti degli ufficiali di gara, prima della conclusione della medesima».

Pressioni durante le partite.

Che il presidente dell'Inter non fosse nuovo a far visita agli arbitri durante l'intervallo, evento che poteva procurare un condizionamento della prestazione arbitrale nel secondo tempo, trova riscontro anche nel passato, come emerge da alcuni report giornalistici, tra i quali estrapoliamo, dall'articolo pubblicato sul Corriere della Sera del 29 settembre 2003 a firma Paolo Casarin sulla partita Udinese-Inter:

“Che la partita fosse diventata speciale viene confermato dalla visita collegiale, nel corso dell'intervallo, dei dirigenti delle due squadre con il responsabile dell'Ufficio Indagini nello spogliatoio degli ufficiali di gara. Viene riferito che il colloquio doveva permettere al vice-presidente dell'Inter Giacinto Facchetti di manifestare una sorta di protesta ufficiale nei confronti dell'arbitro. Scelta come minimo inopportuna.”.

Altro riscontro delle visite nell'intervallo lo voleva fornire l'ex assistente **Coppola** nella sua deposizione spontanea del 20 maggio 2006, quando voleva riferire (cosa che poi farà in aula, ndr) che durante la partita Inter-Venezia del 2001: *“Sulla stessa partita, per esempio, nell'intervallo io ho avuto la visita del presidente Facchetti negli spogliatoi, sempre sullo stesso argomento. Cosa che si parla di altre persone ma non si parla di...”.*

Sempre quel **2 febbraio 2005**, tre minuti dopo aver chiamato Bergamo, Facchetti chiama anche Pairetto per chiedergli: **“Chi è venuto per la Uefa?”**; parlano della Commissione Arbitri della Uefa e dell'Inter che è in ripresa: **“Il potenziale c'è, eh”.**

La quinta giornata di ritorno, in programma il 13 febbraio 2005, vede l'Inter impegnata contro la Roma (Inter-Roma 2-0). Due giorni prima della partita, **11 febbraio 2005**, si registra una prima telefonata alle **19.37** nella quale Facchetti chiama Pairetto e gli chiede: **“Senti, avete già fatto là per le Coppe?”**. La successiva telefonata è di Pairetto che, alle **20.05**, richiama Facchetti e gli comunica gli arbitri della partite dell'Inter in Coppa, all'andata e al ritorno. In questa telefonata registriamo una strana domanda, *“inquietante”* (cit.), rivolta di punto in bianco da Facchetti al designatore: **“Hai messo in forma Trefoloni?”**; Pairetto gli ricorda che con Trefoloni va già bene da un po' all'Inter, e consiglia al suo interlocutore prudenza: **“Mi raccomando, eh, sai che sono sempre cose private, eh”**, Facchetti: **“Sì, no, no”**, Pairetto: **“Non si sanno queste cose qui, è proprio una cosa...”**, Facchetti: **“D'accordo, grazie”**. Visto che Pairetto non è un personal trainer,

o un massaggiatore, possiamo ipotizzare con *“ragionevole certezza”* (cit.) che la domanda avesse altri scopi.

L'undicesima partita del girone di ritorno si doveva disputare il 3 di aprile 2005, con anticipi il 2, ma la morte del pontefice Karol Wojtyła (deceduto il 2 aprile 2005), fece slittare di una settimana il campionato. Nei giorni precedenti Inter-Bologna 1-0, prevista per il 2 aprile, si registra un'altra telefonata nella quale Facchetti e Pairetto parlano della cosiddetta griglia arbitrale. Il **31 marzo** Pairetto chiama Facchetti, che lo aveva cercato, e lascia un messaggio sulla segreteria: ***"Ciao Giacinto sono Gigi Pairetto, ho visto la tua chiamata e non sono arrivato in tempo"***. Più tardi è Facchetti a chiamare Pairetto; i due all'inizio parlano degli impegni internazionali di Pairetto e Facchetti chiede: ***"E gli arbitri come sono?"***, riferendosi a chi arbitrerà l'Inter in Coppa. Poi Facchetti passa a parlare del campionato italiano, con chiaro riferimento alla designazione arbitrale: ***"Senti, poi vediamo per sabato..."***, Pairetto: ***"Eh, anche sabato è importante"***, Facchetti: ***"Eh, sì, perché ci da un po' di morale se riusciamo..."***. Pairetto anticipa al suo interlocutore il criterio di composizione della griglia e lo tranquillizza comunicando che Collina, notoriamente l'arbitro più gradito all'Inter, sarà compreso nella griglia: ***"Noi mettiamo giù tutti arbitri internazionali. Credo metteremo insieme le partite quelle, sai, Milan, Inter... anche perché dobbiamo mettere insieme quelle, perché per metter dentro Collina nel gruppo dobbiamo mettere tutte quelle di sabato, perché non ci può essere una partita di domenica perché lui arbitra martedì... quindi, uno che arbitra martedì non può dirigere la domenica, per cui se mettessimo anche una sola partita a rischio, stai sicuro che va a finire in quella di domenica"***; Facchetti annuisce: ***"E' chiaro, è chiaro"***.

LE PROTESTE CONDIZIONANTI.

La telefonata nella quale Bertini riferisce a Bergamo sulla visita di Facchetti prima della partita, e sulle lamentele e sull'insofferenza dei giocatori e del tecnico dell'Inter, che possono condizionare il campo la prestazione dell'arbitro, ha un seguito il **14 maggio**, quando Bergamo chiama Facchetti: ***"Io vedevo che è difficile arbitrare l'Inter, perché non c'è un giocatore che accetti le decisioni dell'arbitro, Veron protesta e Materazzi protesta, e Cambiasso protesta, e Mancini finisce la partita con coso, con Copelli perché c'era stato un intervento di Copelli... credimi, noi dobbiamo provarci a far capire ai giocatori che a fine partita, se magari qualcosa non è andato bene, che facciano intervenire la società, che ci mandino tutti a casa, ma se durante la partita si crea quel clima così difficile, anche per l'arbitro è difficile la gestione della partita, perché si sente sempre messo in discussione e finisce poi... a parte che secondo me Bertini l'altra sera ha arbitrato bene, ha fatto la sua partita, Cellino si lamenta per niente perché non c'era il rosso e noi l'abbiamo detto pubblicamente ieri nell'intervista che ho rilasciato dopo il sorteggio"***; Facchetti non può che convenire: ***"Lo so lì l'allenatore deve, glielo dirò anche oggi, perché già lui è uno che si incazza"***. Bergamo dice che gli arbitri parlano tra loro di Mancini che protesta troppo: ***"Ho parlato proprio ieri con Trefoloni e mi dice: 'Vedi Paolo io con Mancini non ho assolutamente niente, è"***

***lui che non mi sopporta, quando mi incontra lo vedo proprio infastidito e non capisco perché.
Ma a chi giova creare un clima di ostilità?"***

I contatti tra il designatore Bergamo e Facchetti continuano fino all'ultima giornata di campionato (29 maggio 2005, Inter-Reggina 0-0) ed il **27 maggio alle ore 12.07**, appena terminato il sorteggio, Bergamo chiama Facchetti e gli comunica che a Milano andrà ad arbitrare Ayroldi di Molfetta.

I GADGETS E IL REGALINO DA RITIRARE NELL'UFFICIO DI MORATTI.

Le indagini hanno evidenziato che era pratica diffusa quella di chiedere gadgets e magliette anche all'Inter, come rilevato in contatti di Mazzei, Pairetto e Lanese con Facchetti. Nelle precedenti informative abbiamo evidenziato questa pratica a proposito dei comportamenti del Lanese e del De Santis con il Moggi. A chiedere ed ottenere gadgets dall'Inter è anche il designatore Bergamo, come si evince al termine della telefonata intercettata il 23 dicembre 2004. In questa telefonata si parla anche di un **"regalino"** che Moratti ha preparato per il Bergamo, un regalino che non viene mandato a casa, come abitualmente si fa, ma da andare a ritirare a 294 chilometri di distanza dal luogo di residenza del Bergamo, a Milano, **nell'ufficio di Moratti**, maggior azionista dell'Inter, in un *"luogo non pubblico"* (cit). Non è dato sapere la tipologia ed il valore del regalo, avendo valutato la telefonata come *"auguri di Natale"*.

Facchetti: Senti, oltre che a farti gli auguri, volevo dirti, vabbè, se tu chiami lì Moratti, che son stato là anche ieri da lui, abbiamo parlato...

Bergamo: Io non ho più il suo numero, se tu me lo dai, infatti ricordi, ne avevamo parlato, perché...

Facchetti: Perché voleva, perché m'ha detto: "Digli se passa di qui un giorno..."

Bergamo: Ma dov'è, è lì a Forte?"

Facchetti: In ufficio, no, no, a Milano se ti capita di venire giù perché aveva là un così, un regalino da darti".

Bergamo: E passerò allora anno nuovo forse, perché in questi giorni sinceramente...

Facchetti: Sì, sì.

Bergamo: Ma volevo sentirlo anche così e, anzi, avevo piacere anche di incontrarlo, di incontrarvi, insomma per fare così qualche riflessione insieme.

Facchetti: E va bene.

Bergamo: È una situazione che vorrei proprio anch'io aiutarvi a raddrizzare, perché, insomma, la squadra non merita mica la posizione che ha...

Facchetti: Sono stati dodici partite, dodici pareggi incredibili, no, almeno sei o sette proprio... e, comunque, niente, abbiam parlato ieri...

Bergamo: E ma ci sono ancora venti partite eh, sono ancora 60 punti...

Facchetti: Sin quando la matematica non ti dà torto dobbiamo sperare.

Bergamo: Anche perché il campionato è lungo, c'è la Coppa Italia, la Coppa dei Campioni che impegna, per cui...

Facchetti: Eh sì, no, no, noi continuiamo a sperare...

La telefonata prosegue con i due che parlano di tessere da ritirare e gadgets.

Il **17 gennaio** nuova telefonata Facchetti-Bergamo nella quale Facchetti dice al designatore: **"Io ho qui le due tessere e quella borsa là"**. Bergamo gli chiede se è possibile inviargliele in albergo, riscuotendo l'immediata disponibilità dell'interlocutore. Cosa contenesse "la borsa" non è dato sapere, ma possiamo presumere dei gadgets.

Il **20 marzo 2005** Pairetto chiama Facchetti e chiede **"Se era possibile avere due biglietti per oggi... scusami, domenica mattina.. poi ho visto il derby, porca miseria, sotto il profilo economico è un business incredibile, sotto il profilo emotivo è una..."** (si riferiscono al derby in Champions).

Il **12 aprile 2005** Pairetto lascia un messaggio in segreteria e Facchetti lo richiama. Parlano della partita: **"Rientra Adriano?"** e Pairetto chiede due biglietti per la partita che si disputa in serata.

Il **15 marzo 2005** Francesco Ghirelli chiama Facchetti e gli ricorda che per conto di Carraro aveva chiesto due biglietti d'autorità per il Procuratore di Catania e per l'aggiunto: **"Hanno telefonato che non ci sarebbero... Noi abbiamo bisogno di due d'autorità per questi"**. Facchetti promette il suo impegno: **"Nel pomeriggio rientro e sento questa che gestisce la tribuna autorità"**, Ghirelli: **"Sono lì a Milano per una cosa che riguarda la DIA"**.

L'INFLUENZA SULLA NAZIONALE UNDER 21.

Il livello di influenza da parte dell'Inter, *si estrinseca non solo sui massimi organi istituzionali della FIGC ma fin nella sua massima espressione sportiva: la Nazionale Italiana (cit.)*. Quanto sopra evidenziato viene qui di seguito ricostruito riportando i tratti integrali della conversazione intercettata tra il Mazzini e Facchetti, seguente ad un precedente contatto dello stesso con altro dirigente Federale. Il 26 maggio 2005 Mazzini chiama Facchetti per lamentarsi: **"Mi dici che sta succedendo con questo Andreolli? Prima ha fatto un certificato falso, poi lo rivolette"**; Facchetti: **"No, no, no, quella lì del certificato falso è veramente una palla grossa come una casa"**; Mazzini: **"L'avete mandato però"**; Facchetti: **"Eh ma perché il nostro medico ha fatto questa ecografia e secondo lui c'era una lesione tra il primo e secondo grado. Poi è venuto a far l'allenamento e facendo allenamento non ha sentito male. Allora Mancini l'ha voluto portare a Genova, però poi a Genova non s'è fidato e l'ha mandato in tribuna. Allora l'abbiam lasciato venire lì, adesso Mancini chiama e dice 'Ma io adesso domenica devo farlo giocare, sono senza...'"**; Mazzini: **"Ma questo ragazzo è a fare l'Europeo, domani gioca eh"**; Facchetti: **"Eh lo so"**; Mazzini: **"E' in Ungheria questo ragazzo"**; Facchetti: **"Cosa vuoi che ti dica"**; Mazzini: **"Ma poi si è già dato la lista all'Uefa! Giacinto io fò qualunque cosa ma c'è un minimo di decenza bisogna averlo... te chiama me se non si fa solo casini"**; Facchetti: **"Cosa vuoi che ti dica, io non riesco a capire come un ragazzo così sia indispensabile all'ultimo..."**; Mazzini: **"Ma non scherziamo, si fa la partita ed io te lo mando anche, però mettiti anche nei panni di una Federazione che deve difendere un titolo Europeo"**.

I RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI DEL CALCIO.

Il presidente dell'Inter ha contatti anche con il presidente dell'AIA, come dimostra la telefonata intercettata l'**8 febbraio 2005**, quando Lanese chiama Facchetti per chiedere dei biglietti per il sindaco di Lipari e poi dice: **"Ora dobbiamo vedere cosa sarà il futuro, ché so che ora questi designatori saranno un po' condizionati dal vostro OK, no?"**, Facchetti: **"Eh, sì"**, Lanese: **"E' anche giusto"**.

Come per il Moggi abbiamo segnalato telefonate con l'amico ministro per raccomandare un militare che aveva fatto richiesta di trasferimento, ora segnaliamo una telefonata di Facchetti che chiama Lanese, presidente dell'AIA, il **10 febbraio 2005**, per raccomandargli un banchiere.

Facchetti: Senti, no, poi ieri mi son dimenticato di dirti, siccome io vedo spesso quell'Ambrogio Sfondrini, sai come...

Lanese: Sì, sì, ma ora cominciamo, sì, sì, in commissione ora incominciamo a...

Facchetti: No, guard... sappi che..

Lanese: No, no, non me lo dimentico, ma io no me lo dimentico, tranquillo.

Facchetti: Sappi che è una persona che puoi utilizzarla veramente ad alti livelli, perché lui è stato Direttore Generale della Popolare di Lodi.

Lanese: Sì, sì, della Popolare, lo so, lo so, stai tranquillo che non mi son dimenticato.

Facchetti: Eh, va bene, volevo ricordartelo.

Anche in un'intercettazione del **10 maggio 2005** si rileva il rapporto amichevole del Lanese con Facchetti al quale il presidente dell'AIA confida: **"Io so che dopodomani abbiamo una riunione a Milano con le componenti che Carraro ha convocato per parlare di nomine in genere, eh, che dovranno essere fatte. Qua si deve stare attenti a quello che si fa, Giacinto... si deve stare molto attenti"**. Quando Facchetti dice: **"Casomai ne parliamo poi..."**, Lanese lo rassicura che **"Sì, sì, io dopo che finisco giovedì 'sta riunione, se parliamo di arbitri, poi venerdì ti richiamo un attimo e ti racconto un po' quello che si è discusso"**.

L'indagine ha messo in luce anche il rapporto telefonico esistente tra Facchetti e **Francesco Ghirelli**, come dimostrano le tre telefonate intercorse il 28 dicembre 2004, e una telefonata del 4 gennaio nella quale i due parlano di politica federale, di **indicazione a favore di Carraro** e di problemi interni alla FIGC.

LE AMMONIZIONI PREVENTIVE.

Ad integrazione delle precedenti informative, ulteriori indagini svolte dopo aver verificato i rilievi mossi da forum di simpatizzanti juventini inducono a riportare dei dati più generali:

Numero di giocatori squalificati grazie alle ammonizioni “preventive”:

Atalanta 22, Brescia 19, Reggina 18, **Inter**, Lecce, Livorno e **Juventus** 17, Messina 16, Cagliari e Sampdoria 15, Lazio, Parma, Siena e Udinese 14, Chievo 13, **Milan** 12, Bologna 10, Palermo 9, Fiorentina e Roma 8

Quanti squalificati “preventivi” provengono da espulsione (che il giocatore sia diffidato o meno):

Reggina 12, Bologna, Sampdoria e Siena 9, Atalanta, Palermo, Parma 8, **Milan**, Chievo e **Juventus** 7, Lazio e Udinese 6, Brescia 5, Cagliari, Livorno e Roma 4, Fiorentina, **Inter** e Lecce 3, Messina 2

Quanti cartellini gialli sono stati comminati alle squadre che giocavano contro, perché, si sa, come evidenziato nelle precedenti informative, che un calciatore ammonito gioca con il freno a mano tirato:

Roma 108, Fiorentina 97, Lazio 90, Palermo 89, Cagliari e Sampdoria 88, Lecce, **Milan** e **Juventus** 84, Reggina 82, Udinese 80, Chievo e Siena 77, Messina 75, Parma 74, **Inter**, Bologna, Brescia e Livorno 73, Atalanta 67

IL PENTITO “SFUGGITO”.

Al Dottor Borrelli che ha più volte invocato un “pentito” che rompa l’omertà, e ai pm Beatrice e Narducci, che il 14 maggio 2006 dalle pagine di La Repubblica hanno lanciato l’appello: ***“Non è più sufficiente andare in televisione per dire che tutti erano a conoscenza di quanto sta emergendo dall’inchiesta della Procura di Napoli. Chi sa qualcosa, deve trovare il coraggio di venire a raccontarlo ai magistrati. Per il mondo del calcio questa è un’occasione irripetibile, come fu Tangentopoli per la politica... Non è più tempo di chiacchiere. Chi è a conoscenza di episodi rilevanti deve presentarsi dai magistrati per mettere a verbale fatti concreti e non frasi di circostanza. Questa è un’opportunità unica”***, segnaliamo che in data **20 maggio 2006** si è presentato a deporre spontaneamente l’ex assistente **Rosario Coppola**, che intendeva parlare di fatti di sua conoscenza relativi ad altre società che non erano state *“attenzionate”* nell’indagine. Il **Coppola**, in particolare, voleva riferire di pressioni ricevute da parte dell’Inter, ma gli è stato fatto presente che l’Inter non interessa, e le sue dichiarazioni non sono state riportate nel verbale di interrogatorio. Se le sue dichiarazioni possono interessare altri, non è dato sapere.

Giugno 2006

*Il COMANDANTE
(ju29ro.com)*

Ritorno al presente: *Gli atti richiamati nel presente elaborato diventeranno di pubblico dominio solo nel 2010, a causa della tenacia difensiva dell’imputato Luciano Moggi, unico ad avere anche la disponibilità economica per pagare gli onerosi diritti necessari per acquisire l’enorme mole di oltre 180 mila intercettazioni e farle sbobinare, e trascrivere, da periti pagati personalmente. La FIGC, che come parte civile nel processo aveva accesso agli atti e alle intercettazioni fino dal 2007, si è svegliata e le ha richieste tutte solo nel 2010. Ora le vuole trascrivere tutte e passeranno anni.*

La deposizione dell'ex assistente Coppola, teste dell'accusa nel processo di Napoli, la leggete qui:
<http://www.ju29ro.com/dossier/cantanapoli-il-processo/1586-coppola-gli-inquirenti-e-il-teorema-juve.html>

Tutte le telefonate (anche quelle relative ad altre società) sono ascoltabili al link:
<http://www.ju29ro.com/audio/1934-le-intercettazione-sfuggite-tutti-gli-audio.html>

I video delle "intercettazioni inedite" al link:
<http://www.youtube.com/user/JU29ROTeam>